

Troppo tempo perso, entro settembre la Commissione banche deve essere operativa

DI ANGELO DE MATTIA

Diversi osservatori e commentatori che esaminano i casi anche recenti di indagini dell'Autorità giudiziaria su banche, spesso nella carenza di validi elementi per esprimere giudizi che a volte vengono invece azzardatamente anticipati, concludono non di rado che si tratta di materie sulle quali dovrà intervenire la commissione parlamentare di inchiesta. Siamo in una patente contraddizione: se le indagini della Magistratura sono in corso, anche eventualmente con l'apertura di fascicoli contro ignoti o semplicemente è attivato solo un prioritario esame da parte di Procure, non si capisce l'immediatezza dell'intervento che dovrebbe compiere la predetta Commissione aumentando così la confusione su questi casi e intersecando e sovrapponendo la propria attività nei confronti di quella dell'Autorità giudiziaria. Altra cosa sarebbe se si facesse riferimento a specifici aspetti indicati nella legge istitutiva della Commissione. Comunque, l'insufficiente chiarezza, al di là del testo della legge, sui contenuti dell'inchiesta parlamentare e sulle sue finalità continua a produrre i suoi frutti velenosi. In ogni caso, di questo passo, risulterà di gran lunga maggiore il tempo dedicato al dibattito sull'istituzione della Commissione in questione e sui suoi compiti di quello che, alla fine, sarà riservato alla sua operatività. È sperabile, almeno, che, non appena riaperte le Camere, non si temporeggi ulteriormente e si passi alla definizione della composizione dell'Organo, con le necessarie designazioni ad opera di tutti i gruppi che vi sono tenuti, e alla nomina del presidente e del collegio di presidenza. Raramente era accaduto, nella storia, che per attivare una Commissione della specie pur dopo l'approvazione della legge istitutiva si impiegasse il tempo che scandalosamente si sta impiegando. Sarebbe

necessario fissare una data-limite entro la quale - naturalmente, in questo mese - la composizione, a tutti i livelli, debba risultare definita e varato il programma da seguire per la prima fase di attività, cominciando con il decidere quale criterio di indagine adottare (per esempio se, alternativamente, per istituti, per anni, per le varie manifestazioni della crisi globale, per le diverse forme di deviazione, per gli impatti provenienti dal livello internazionale) e come scadenare le testimonianze, posto che potrà risultare necessario esaminare diversi esponenti per una pluralità di fatti indagati e discussi dalla Commissione inquirente in diverse giornate; così come andranno regolati l'eventuale ricorso a ordini di esibizione e consegna di documentazioni nonché, al limite, casi di ispezioni in loco. Fare avviare subito i lavori della Commissione non ha alcun intento meramente giustizialista: è nell'interesse di tutti che quest'organo possa lavorare bene e con una buona disponibilità di tempo e non sotto la spada di Damocle dell'imminenza delle elezioni. Ci si dovrà guardare dall'utilizzo del tutto improprio dei lavori in questione, quale quello prospettato all'inizio o l'altro, dell'impiego cioè già dei primi fatti che affiorano nell'inchiesta, senza l'adeguata discussione su di essi e senza ascoltare le altre campane, nella battaglia delle nomine pubbliche che si continua a condurre spesso sotteraneamente, anche in queste settimane, e che coinvolge la Banca d'Italia e la Consob, innanzitutto. All'opposto fermamente ci si opporrebbe - dando adito a più che legittimi sospetti - a indagini, che comunque si imporranno, sui fatti che precedettero, accompagnarono e seguirono la *reformatio in peius* delle Popolari, nel 2015. Comunque, ulteriori ritardi trasformerebbero la vicenda dell'inchiesta in una farsa. (riproduzione riservata)

